

## REGOLE EUROPEE

## WhatsApp vietato ai minori di 16 anni Ma chi controlla?

**CHI HA MENO** di 16 anni non potrà più usare WhatsApp, se non avrà il permesso dei genitori: il limite di età per l'utilizzo della chat sarà infatti alzato rispetto a quello attuale (13 anni). La nuova norma - di cui ancora non si conoscono le modalità e la reale efficacia - varrà solo per l'Europa ed è una conseguenza del Gdpr, il nuovo regolamento

dell'Unione europea sulla privacy, in vigore del prossimo 25 maggio. Secondo l'articolo 8 del regolamento, possono essere trattati i dati dei minori, senza il consenso dei genitori, solo se hanno più di 16 anni: un limite a cui anche Facebook si è già dovuto adeguare. A livello pratico non è però chiaro come la chat potrà controllare l'età dei suoi fruitori europei, se non



facendo affidamento sulla correttezza degli under 16 o sul controllo dei loro genitori. Per quanto riguarda Facebook, il controllo viene fatto chiedendo agli utenti under 16 di fornire una mail di un genitore. Un sistema facilmente aggirabile dai ragazzi, che comunque possono mentire anche a monte, dichiarando di avere 16 anni.

## "SVENDITA" Foto di 439 musei all'inglese Bridgeman

## Cultura



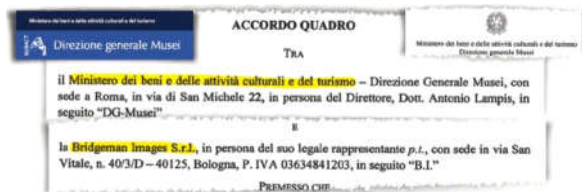
## Arte, i diritti vanno ai privati Ecco cosa prevede l'accordo

» VIRGINIA DELLA SALA

Affidare il patrimonio fotografico dei musei italiani ad aziende private perché lo vendano per conto dello Stato, guadagnando: è realtà dal 4 aprile, quando la direzione dei Musei del Mibact, il ministero dei Beni Culturali, ha siglato un accordo quadro con la società inglese Bridgeman Images. Un'intesa così vantaggiosa che anche l'azienda fiorentina Alinari ne ha fatto richiesta e che ha provocato molte polemiche. Ma cosa prevede e quali sono i limiti?

L'ACCORDO, il Fatto ha potuto visionarlo. Dura 24 mesi e non è esclusivo. L'azienda venderà la riproduzione delle immagini oggi custodite nelle fototeche dei musei italiani per finalità a scopo di lucro: dalle riviste ai libri fino ai progetti espositivi e alle pubblicità. Il 50% (al netto dell'iva) del ricavato andrà al polo museale, con il quale l'azienda avrà già trovato un accordo di dettaglio. Potrà poi avvalersi di "soggetti terzi" e ogni riproduzione dovrà indicare le specifiche dell'opera, l'autorizzazione e il divieto di ulteriori riproduzioni. L'uso dovrà essere "compatibile con la destinazione culturale e con il loro carattere artistico e storico". Pena, la sospensione dell'uso. Il ministero potrà poi "accedere ai locali" dell'azienda per "verificare i contratti stipulati". Prevista anche una cauzione di garanzia: 30 mila euro.

PROFITTO. Oggi, ogni riproduzione di un'opera d'arte italiana richiede il pagamento di una quota al Ministero. Se un'azienda ha bisogno di una foto del David di Michelangelo, lo fa immortalare dal suo fotografo e paga allo Stato solo il diritto di riproduzione. L'ultimo accordo riguarda invece le immagini scattate e detenute dai musei stessi. "Un patrimonio difficile da piazzare", spiega Antonio Tarasco, direttore del Servizio I (affari generali) del ministero. Il principio è che raramente da Tokyo ci si metterebbe in contatto con un'amministrazione locale "oltretutto poco efficiente. Maggiore sarà il profitto delle aziende, poi, maggiore sarà il nostro". La non esclusività permetterebbe comunque ai musei di vendere le foto anche autonomamente e l'accordo potrà essere stipulato con altre aziende. Tanto che c'è già una



richiesta ufficiale da parte della fiorentina Alinari.

LA NASCITA. Secondo il ministero, l'intesa non ha bisogno di un bando perché non esclusiva e sarebbe stata proposta dalla stessa Bridgeman. Il loro

catalogo contiene immagini di 700 musei nel mondo, l'Italia fornirà quelle provenienti da altri 439. La firma è arrivata a governo ormai dimesso: "Dopo le trattative, a gennaio abbiamo siglato l'accordo quadro, poi il 4 aprile c'è stata la

**Botticelli** "La Nascita di Venere" è nella Galleria degli Uffizi di Firenze Ansa

firma su quello di maggior dettaglio". Resta gratuito l'uso per la ricerca. "Il codice dei beni culturali del paesaggio - spiega Tarasco - impone il pagamento per la riproduzione a scopo di lucro. Non si può rendere tutto libero. I soldi per il settore da qualche parte devono arrivare".

LA METÀ PERDUTA. "Legenda culturale latte perché non ci sono soldi, ma poi vanno ad altri" dice Leonardo Bison, attivista della campagna "Mi Riconosci? Sono un Professionista dei Beni Culturali".

**Ricavi dimezzati** Il 50% alle aziende Montanari: "Più giusto diffonderle gratuitamente" "Le immagini erano una fonte di sostentamento per musei e soprintendenze: ora, il 50% dei ricavi va a un privato. Un atto incoerente e opaco".

LIBERTÀ. Critico anche Tomaso Montanari, storico dell'arte e presidente di Libertà e Giustizia: "Un ministro dimissionario non prende una decisione del genere. Non è tecnica, ma strategica, anche se l'ha presa il direttore generale. E poi, davvero serve metteretut-

to a cassa? Non bisognerebbe investire sulla libertà totale come ha fatto la National Gallery di Londra?". Montanari cita il primo comma dell'articolo 9 della Costituzione, che prevede la promozione dello sviluppo della cultura: "Invece mi sembra d'essere di fronte all'ennesima abdicazione alla logica del mercato". Poi c'è il nodo della società estera. "Pur volendo fare cassa, sembrava una colonia in svendita. Anche senza esclusiva il mercato preferirà sempre un'azienda anglosassone rispetto a un'italiana. Gli si dà un vantaggio enorme".

FUNZIONALITÀ. La scusa è che il pubblico non può farcela da solo. "È il dogma del ministro Franceschini, ed è sbagliato. La Francia ci riesce", dice Montanari. Per lui, la primavera di Botticelli dovrebbe essere riproducibile liberamente. "Per l'editoria, almeno. O i libri costeranno ancora di più in un paese dove nessuno legge. Se poi pensiamo che servano solo i soldi, allora vendiamo direttamente ai musei".



## ALTRI PUNTI

È un accordo quadro di sei pagine

## Trattativa Singole Intese

Bridgeman dovrà discutere i termini di dettaglio su tariffe e gestione delle opere con i singoli poli museali

## Terzi Stessi Termini

L'azienda può appaltare anche a terzi, tenuti però a rispettare le stesse regole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA

Fu promossa e pensionata "Il Fatto" raccontò il caso della Soprintendenza di Reggio C.

## Ha vinto l'archeologa: reintegro e arretrati

Un'archeologa iper-titolata, esperta di Magna Grecia, vince una selezione per il posto di soprintendente di Reggio Calabria nel novembre 2016. Il ministero dei Beni culturali (Mibact) guidato da Dario Franceschini nel gennaio 2017, neppure due mesi dopo averla fatta insediare, la caccia con un decreto di pensionamento immediato solo pochi giorni dopo aver convocato la stessa persona a sostenere, fra l'altro, un colloquio per la carica di direttore del Museo etrusco di Villa Giulia a Roma.

Così Irene Berlingo dal primo febbraio 2017 è rimasta senza stipendio (né pensione

perché non fu rispettato il preavviso di sei mesi, necessario per l'iter burocratico di attivazione dell'Inps). Adesso riceverà gli arretrati, più di un anno di stipendi mancati, perché il Mibact targato Franceschini ha perso tutta la linea al tribunale di Reggio Calabria, sezione per le controversie di lavoro: "Deve disporci la reintegrazione nel posto di lavoro e parte convenuta va condannata al pagamento a titolo di risarcimento del danno di un'indennità commisurata alla retribuzione globale di fatto - allegata nella misura di 6.437,99 euro e non contestata - dal giorno del licenziamento sino a quello dell'ef-



Un anno fa Irene Berlingo sul "Fatto" del 7 luglio 2017

fettiva reintegrazione e al versamento dei contributi assistenziali e previdenziali dal momento del licenziamento al momento dell'effettiva reintegrazione; in ogni caso la misura del risarcimento non potrà essere inferiore a cinque mensilità di retribuzione globale di fatto".

SOLDI pubblici buttati, quindi, a causa di decisioni incomprensibili prese sulla pelle di una seria professionista della stessa Soprintendenza di Reggio Calabria, rimasta di

fatto con una guida non caper sei mesi, a cui ha dovuto far fronte ad interim la Direzione generale fino al luglio 2017 quando è stata nominata la storica dell'arte Anna Maria Guiducci.

Il Mibact, infatti, è riuscito anche nell'impresa di perdere, oltre al denaro, anche il tempo: perché il ricorso della "pensionata" Berlingo avrebbe dovuto essere discusso già nell'estate 2017 a Roma, ma il giudice rinviò in quanto il ministero sostenne, evidentemente a ragione, la

competenza del foro di Reggio Calabria. Ed è proprio qui che la pomposa e scellerata burocrazia del Mibact è incorsa nella sconfitta che riporta giustizia in Magna Grecia. Perché la Soprintendenza di Reggio Calabria custodisce il cuore stesso della Magna Grecia: ricca di siti archeologici di importanza inestimabile, da Kaulon a Monasterace Marina, con il complesso termale e lo straordinario drago del mosaico ellenistico più grande ritrovato al Sud, nella città antica di Locri Epizefiri.

E, ADESSO, a 66 anni Irene Berlingo scalpita per ricominciare, mentre il suo posto è occupato, appunto, dalla Guiducci che, però, dal 1° giugno finirà in pensione con lo stesso cervelottico meccanismi. Chissà se finisce così.

G. CAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA